

L'ITALIA E LA CRISI



I ministri Piero Giarda ed Elsa Fornero FOTO ANSA

Non chiamatela revisione della spesa

Non è stato solo Renato Balduzzi a battere i pugni sul tavolo l'altra notte e a contrastare fino all'ultimo i tagli alla Sanità. Anche Piero Giarda non è stato affatto tenero. Anzi. La sua voce si è levata chiara e forte. L'obiettivo era il viceministro Vittorio Grilli, sempre statuario, immobile. Ormai tutti mormorano dell'insoddisfazione del ministro dei rapporti con il Parlamento. Colui che doveva essere il titolare della spending review non era neanche presente il giorno in cui a Palazzo Chigi sono state ricevute le parti sociali. Vero: Enrico Bondi lo ha chiamato lui. Ma poi il supercommissario ha lavorato in stretto contatto con Ragioneria e tecnici del Tesoro.

Il risultato è stato un testo che taglia con l'accetta (cheché ne dica il premier) la spesa pubblica, senza tener conto di sprechi, di inefficienze, di razionalizzazioni. È questo che non è andato giù a Giarda. «Questi sono tagli lineari come quelli di Tremonti», avrebbe detto il ministro. A riprova della sua tesi c'è il fatto che una volta decisa la somma da tagliare, a ciascun ministero è stata richiesta una quota parametrata al suo peso specifico. Insomma, come si fa nei condomini con il sistema millesimale. Se non sono tagli lineari questi.

Della scure si è reso conto anche Giampaolo Di Paola, che sperava di liberarsi degli uomini, ma di mantenere le risorse destinate ai loro stipendi. Il titolare della Difesa si era detto consenziente a ridurre la «truppa», ma non il suo bilancio, per consentire di rimpinguare i fondi per gli armamenti e onorare i contratti per gli F35. Ma non è stato così: via gli uomini e anche le risorse relative ai loro stipendi.

Che questa non sia affatto una revisione della spesa, ma semplicemente un taglio (anche ponderoso, soprattutto perché arriva a metà anno) lo stanno denunciando un po' tutti in queste ore. «Nonostante vi siano misure apprezzabili e si enunciano intendimenti

IL RETROSCENA

B. DI G.
ROMA

Il ministro Balduzzi si è battuto contro Grilli e anche Giarda ha maldigerito le misure: sono tagli lineari come quelli di Tremonti

per certi versi rivoluzionari, come quello di dimezzare entro la fine dell'anno il numero delle Province, bisogna però dire che questa non è una spending review», scrive Tito Boeri su la Voce.info. In realtà siamo di fronte a una sfilza di numeri, che dicono poco sull'organizzazione della macchina pubblica (a parte i capitoli sugli acquisti). Non c'è una mappatura degli organici pubblici, non c'è un'indicazione precisa sulle aree da colpire. Questa è una manovra bella e buona.

Questo avrebbe osservato Giarda all'indirizzo del titolare dell'Economia. A sostegno della sua posizione c'è anche il fatto che tutta l'operazione sul pubblico impiego manca di alcuni semplici accorgimenti, che sarebbero stati utili a eliminare aree di spreco e di inutili prebende. Con una semplice disposizione, del tipo «a una posizione corrisponde una retribuzione», si sarebbe disboscata quella giungla di doppi stipendi che invade le figure apicali del Moloch pubblico. Magistrati comandati presso altri uffici che si portano dietro i loro stipendi, a cui si aggiunge l'indennità per il nuovo. E pensare che su quel punto c'è stata un'iniziativa parlamentare (Salvatore Vassallo, Pdl), eppure è «sfuggita» a «Mr. Risparmi» Bondi. Che dire, poi, delle doppie poltrone, che spesso sfuggono al tetto introdotto in manovra, visto che quella soglia si applica soltanto alla Pa e «salva» gli enti pubblici, come quelli previdenziali.

Tagli per 26 miliardi

● **Varati spending review e riordino dei tribunali** ● **Comuni e Regioni sulle barricate: servizi a rischio**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Dopo la lunga maratona notturna che ha varato la spending review, ieri si è passati alla riduzione e l'accorpamento di 37 tribunali e di 38 procure, e altri ritocchi alla geografia della giustizia, con risparmi di spesa, pari a circa 2,9 milioni per il 2012, oltre 17 per il 2013 e 31 per il 2014. Altre sforbicate, dunque, che tuttavia non sono bastate a eliminare del tutto l'aumento dell'Iva. Le misure di revisione di spesa dell'altra notte consentiranno un congelamento fino al 30 giugno del 2013, e permetteranno un aumento di un solo punto nel 2014. Dunque, lo spettro rincaro non è del tutto fugato. Anche se lo stesso decreto rinvia alla legge di Stabilità per risolvere alla radice il problema, attraverso la revisione delle agevolazioni fiscali (insomma, meno sconti), come prevedeva l'ultima manovra Tremonti. Per centrare l'obiettivo bisognerà trovare altri 6,5 miliardi. La cura dimagrante non è finita.

MENO POSTI LETTO E REPARTI

I 23 articoli del testo definitivo della revisione di spesa, reso pubblico ieri pomeriggio ed elaborato nella lunga nottata di Palazzo Chigi non senza tensioni, puntano a circa 26 miliardi di risparmi nel triennio. Quest'anno si reperiscono 4,5 miliardi, altri 10,5 l'anno prossimo e 11 nel 2014. Secondo il governo, che lo scrive nero su bianco nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, «la riduzione della spesa non incide in alcun modo sulla quantità di servizi erogati», tanto che il decreto viene titolato «disposizioni urgenti per la riduzione della spesa pubblica a servizi invariati».

Non la pensano così né i presidenti di Regione, né i sindacati, che già annunciano battaglia. In effetti la sanità, che da sola contribuisce per 5 miliardi nel triennio, di cui uno entro quest'anno, è ad alto rischio. «Si darà il colpo di grazia alla sanità italiana che si rifletterà direttamente sulla condizione di milioni di anziani e pensionati», sottolinea Spi-Cgil in un comunicato. Il fatto è che sommando gli attuali 5 miliardi agli 8 già previsti dalle manovre passate, il comparto perde oltre il 10% della sua dotazione. Con i nuovi parametri per i

...
Un nuovo step per evitare definitivamente l'aumento Iva slittato all'anno prossimo

posti letto «rischiano di saltare circa 1000 reparti ospedalieri» e altrettanti primari, calcola la Cgil Medici. Salvati (per ora) i piccoli ospedali, si sa comunque che i posti letto dovranno diminuire di almeno 20mila unità. Altro che niente tagli ai servizi. Confalente denuncia il fatto che sarebbero a rischio circa 2mila prestazioni. La «favola» della razionalizzazione delle spese non tiene alla prova dei fatti.

UN'ALTRA BATOSTA

Se le Regioni piangono (non solo per la sanità, anche per i tagli del trasporto pubblico locale), i Comuni non ridono. Gli enti locali dovranno contribuire ai risparmi per 7,2 miliardi nel biennio. I sindaci lasceranno sul terreno 500 milioni quest'anno e 2 miliardi nel 2013. Ad essere sforbiciati saranno il fondo di riequilibrio del federalismo e il gettito Imu. Un'altra batosta, dopo quella dello scippo della tassa comunale sugli immobili. «Non accetteremo i due miliardi di tagli che ci propone il governo, i nostri bilanci scoppierebbero - attacca Graziano Delrio, presidente Anci - Abbiamo già dato 8 miliardi di risparmi in questi anni come Comuni, altri non possono dire d'aver fatto altrettanto». Delrio è un fiume in piena. «Un altro risparmio di spesa? Il governo - ha proseguito - dica alle banche che, attraverso un contratto unico nazionale, le commissioni di spesa pagate dai Comuni per le operazioni bancarie vengono ridotte del 20%. Può farlo. Altro che intervenire accentrando le tesorerie in una tesoreria unica (come prevede il testo, ndr), che ci ha tolto risorse e non ha risolto i problemi di liquidità dello Stato». Per le Province rimaste dopo il dimezzamento non andrà meglio: anche per loro sforbiciata sul fondo di riequilibrio e sull'Rc auto.

Il campo di battaglia decisivo sarà comunque il pubblico impiego. Per la prima volta si ridefiniscono le piante organiche, con il possibile esito di migliaia di esuberanti da mandare a casa, nonostante un percorso di prepensionamenti e scivoli definito nel testo. Secondo calcoli riportati dal Sole24ore sugli organici effettivi dei ministeri il taglio del 10% della pianta organica (teorica) peserà per il 4,6%, pari a circa 7mila dipendenti di troppo da gestire. I dirigenti che sarebbero espulsi dall'organico sarebbero quasi 300. Il risultato è il saldo tra organici ancora scoperti e quelli sopra il numero effettivo previsto.

PATRONI GRIFFI

Ma il ministro Filippo Patroni Griffi difende il provvedimento. Recupero dell'efficienza del pubblico impiego, un maggior equilibrio delle piante organiche, riordino delle competenze degli uffici, eliminazione delle duplicazioni, stop alle promozioni facili: secondo Patroni Griffi sarebbero questi gli obiettivi del testo. «Lo Stato - ha aggiunto il ministro - si migliora e, puntando al recupero dell'efficienza della macchina burocratica, risponde a una politica di riduzioni



Pazienti stazionano in un pronto soccorso in attesa del ricovero
FOTO ANSA

dei costi. Basta con promozioni facili, ora la parola d'ordine deve essere «riequilibrare». Non deve più accadere che in un ufficio pubblico ci siano più dirigenti che funzionari». Evidentemente la cura Brunetta deve aver fatto più male che bene, se le cose stanno davvero ancora così.

Esclusa all'ultimo minuto la scuola dai tagli del provvedimento, resta in piedi tutto il «piano» Bondi per la razionalizzazione degli acquisti, con l'accentramento alla Consip per tutte le spese delle amministrazioni. Il vero limite dell'operazione resta quell'ipotesi di disdetta dei contratti già in essere, che potrebbe far saltare i numeri del provvedimento. Ma il lavoro del governo da questo punto di vista non è finito. Nelle prossime settimane è atteso un nuovo provvedimento di riorganizzazione della spesa e non solo: saranno riadattate le agevolazioni fiscali ed è prevista un'ulteriore revisione strutturale della spesa e dei contributi pubblici. In pratica è in arrivo una nuova stretta, in quella che sembra prospettarsi come una manovra a tappe, una manutenzione dei conti pubblici che passa attraverso step progressivi.

...
Con i nuovi organici potrebbero andare a casa 7mila travet e 300 dirigenti pubblici

Posti letto decurtati e meno fondi per i trasporti

● **In ventitré articoli il piano di revisione della spesa** ● **Sanità, pubblico impiego ed enti locali sono i settori più colpiti**

SANITÀ

Da Asl e ospedali cinque miliardi

Tagli alla spesa per farmaci, acquisti, e anche per i posti letto. Asl e ospedali dovranno risparmiare in cinque anni cinque miliardi e mezzo, così suddivisi: un miliardo di euro quest'anno, due miliardi nel 2013 e altri due l'anno seguente. Per gli ospedali, fatte salve le piccole strutture che non saranno costrette a chiudere automaticamente, ci sarà comunque una riduzione dei posti letto, visto che la percentuale dovrà passare dal 4 per mille abitanti attuale al 3,7 per mille, «adeguando coerentemente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici». Nei piccoli ospedali, si dovrà promuovere la riconversione verso il ricovero diurno, l'assistenza ambulatoriale e domiciliare.

ACQUISTI

Riduzione del 5% per le forniture

Tagliati del 5% gli appalti di fornitura di beni e servizi nella sanità pubblica. «Gli importi e le connesse prestazioni relative a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi - si legge nel testo - con esclusione degli acquisti dei farmaci, stipulati da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, sono ridotti del 5% per tutta la durata dei contratti medesimi; tale riduzione per la fornitura di dispositivi medici opera fino al 31 dicembre 2012». Per i contratti già stipulati è possibile la rinegoziazione e anche la facoltà di recesso da parte delle Asl. Per i dispositivi medici, previsto l'abbattimento della spesa del 5% quest'anno e del 4,8% nel 2013.

PUBBLICO IMPIEGO

In arrivo mobilità e prepensionamenti

Riduzione del personale delle amministrazioni, comprese quelle autonome, del 20% per la dirigenza e del 10% per gli altri dipendenti. Sospesi i concorsi per dirigenti fino al 2015. Per i dipendenti in esubero si aprono due strade: quella del prepensionamento o quella della mobilità (per due anni stipendio all'80%, poi si viene ricollocati o licenziati). Arriva anche la pagella, definita «valutazione della performance dei dipendenti pubblici». Per gli Enti locali verranno fissati i «parametri di virtuosità»: chi supera del 20% la media nazionale della spesa per il personale rispetto alla popolazione dovrà bloccare le assunzioni. Chi la supera del 40% dovrà tagliare.

ENTI SOPPRESSI

Via Isvap e Covip, nasce l'Irvap

Soppressi l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip). Le funzioni di due enti saranno accorpate dall'Irvap che nasce come unico istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e il risparmio previdenziale. Cessano di esistere anche l'Ente nazionale per il microcredito, l'Associazione studi cooperativi Luzzatti e la fondazione Valore Italia per il design italiano. Verrà chiusa anche la società Arcus spa, vigilata dal Ministero dei Beni culturali e da quello delle Infrastrutture e Trasporti, la cui *mission* è la promozione di iniziative legate ai beni culturali e al mondo dello spettacolo.